

ADORAZIONE EUCARISTICA

2 Novembre 2019

Ore 21,15 – 22,15 Adorazione guidata
Ore 22,15 – 24.00 Adorazione silenziosa

“I nostri cari non sono scomparsi nel buio del nulla, ma sono nelle mani di Dio”

Commentando il passo evangelico della vedova di Naim, il Pontefice ha parlato dei lutti e della «testimonianza semplice e forte» di come vengono affrontati da tante famiglie.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Recitiamo insieme questa preghiera:

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua dei costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Fra le tue piaghe ascondimi.
Non permettere ch'io mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della morte chiamami.
E comanda che io venga a te.
Affinché ti lodi con i tuoi santi nei secoli eterni.
Così sia.

Preghiera di s. Ignazio

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo secondo Luca 7:11-15

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un

morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!».E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!».Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Parola del Signore

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA 3,1-9

La sorte dei giusti

Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.

Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.

In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là.

Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Parola di Dio

Dal Salmo 26 Ripetiamo:

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. . Rit.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore».

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Meditiamo ora in silenzio la riflessione di Papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì 17 giugno 2015:

La Famiglia - 19. Lutto

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel percorso di catechesi sulla famiglia, oggi prendiamo direttamente ispirazione dall'episodio narrato dall'evangelista Luca, che abbiamo appena ascoltato (cfr Lc 7,11-15). E' una scena molto commovente, che ci mostra la compassione di Gesù per chi soffre – in questo caso una vedova che ha perso l'unico figlio – e ci mostra anche la potenza di Gesù sulla morte.

La morte è un'esperienza che riguarda tutte le famiglie, senza eccezione alcuna. Fa parte della vita; eppure, quando tocca gli affetti familiari, la morte non riesce mai ad apparirci naturale. Per i genitori, sopravvivere ai propri figli è qualcosa di particolarmente straziante, che contraddice la natura elementare dei rapporti che danno senso alla famiglia stessa. La perdita di un figlio o di una figlia è come se fermasse il tempo: si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro. La morte, che porta via il figlio piccolo o giovane, è uno schiaffo alle promesse, ai doni e sacrifici d'amore gioiosamente consegnati alla vita che abbiamo fatto nascere. Tante volte vengono a Messa a Santa Marta genitori con la foto di un figlio, di una figlia, bambino, ragazzo, ragazza, e mi dicono: "Se ne è andato, se ne è andata". E lo sguardo è tanto addolorato. La morte tocca e quando è un figlio tocca profondamente. Tutta la famiglia rimane come paralizzata, ammutolita. E qualcosa di simile patisce anche il bambino che rimane solo, per la perdita di un genitore, o di entrambi. Quella domanda: "Ma dov'è il papà? Dov'è la mamma?" – Ma è in cielo" – "Ma perché non lo vedo?". Questa domanda copre un'angoscia nel cuore del bambino che rimane solo. Il vuoto dell'abbandono che si apre dentro di lui è tanto più angosciante per il fatto che non ha neppure l'esperienza sufficiente per "dare un nome" a quello che è accaduto. "Quando torna il papà? Quando torna la mamma?". Cosa rispondere quando il bambino soffre? Così è la morte in famiglia.

In questi casi la morte è come un buco nero che si apre nella vita delle famiglie e a cui non sappiamo dare alcuna spiegazione. E a volte si giunge persino a dare la colpa a Dio. Ma quanta gente - io li capisco - si arrabbia con Dio, bestemmia: "Perché mi hai tolto il figlio, la figlia? Ma Dio non c'è, Dio non esiste! Perché ha fatto questo?". Tante volte abbiamo sentito questo. Ma questa rabbia è un po' quello che viene dal cuore del dolore grande; la perdita di un figlio o di una figlia, del papà o della mamma, è un grande dolore. Questo accade continuamente nelle famiglie. In questi casi, ho detto, la morte è quasi come un buco. Ma la morte fisica ha dei "complici" che sono anche peggiori di lei, e che si chiamano odio, invidia, superbia, avarizia; insomma, il peccato del mondo che lavora per la morte e la rende ancora più dolorosa e ingiusta. Gli affetti familiari appaiono come le vittime predestinate e inermi di queste potenze ausiliarie della morte, che accompagnano la storia dell'uomo. Pensiamo all'assurda "normalità" con la quale, in certi momenti e in certi luoghi, gli eventi che aggiungono orrore alla morte sono provocati dall'odio e dall'indifferenza di altri esseri umani. Il Signore ci liberi dall'abituarsi a questo!

Nel popolo di Dio, con la grazia della sua compassione donata in Gesù, tante famiglie dimostrano con i fatti che la morte non ha l'ultima parola: questo è un vero atto di fede. Tutte le volte che la famiglia nel lutto – anche terribile – trova la forza di custodire la fede e l'amore che ci uniscono a coloro che amiamo, essa impedisce già ora, alla morte, di prendersi tutto. Il buio della morte va affrontato con un più intenso lavoro di amore. "Dio

mio, rischiera le mie tenebre!”, è l’invocazione della liturgia della sera. Nella luce della Risurrezione del Signore, che non abbandona nessuno di coloro che il Padre gli ha affidato, noi possiamo togliere alla morte il suo “pungiglione”, come diceva l’apostolo Paolo (1 Cor 15,55); possiamo impedirle di avvelenarci la vita, di rendere vani i nostri affetti, di farci cadere nel vuoto più buio.

In questa fede, possiamo consolarci l’un l’altro, sapendo che il Signore ha vinto la morte una volta per tutte. I nostri cari non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio. L’amore è più forte della morte. Per questo la strada è far crescere l’amore, renderlo più solido, e l’amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata, quando «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Ap 21,4). Se ci lasciamo sostenere da questa fede, l’esperienza del lutto può generare una più forte solidarietà dei legami famigliari, una nuova apertura al dolore delle altre famiglie, una nuova fraternità con le famiglie che nascono e rinascono nella speranza. Nascere e rinascere nella speranza, questo ci dà la fede. Ma io vorrei sottolineare l’ultima frase del Vangelo che oggi abbiamo sentito (cfr Lc 7,11-15). Dopo che Gesù riporta alla vita questo giovane, figlio della mamma che era vedova, dice il Vangelo: “Gesù lo restituì a sua madre”. E questa è la nostra speranza! Tutti i nostri cari che se ne sono andati, il Signore ce li restituirà e noi ci incontreremo insieme a loro. Questa speranza non delude! Ricordiamo bene questo gesto di Gesù: “E Gesù lo restituì a sua madre”, così farà il Signore con tutti i nostri cari nella famiglia!

Questa fede ci protegge dalla visione nichilista della morte, come pure dalle false consolazioni del mondo, così che la verità cristiana «non rischi di mischiarsi con mitologie di vario genere», cedendo ai riti della superstizione, antica o moderna» (Benedetto XVI, Angelus del 2 novembre 2008). Oggi è necessario che i Pastori e tutti i cristiani esprimano in modo più concreto il senso della fede nei confronti dell’esperienza famigliare del lutto. Non si deve negare il diritto al pianto - dobbiamo piangere nel lutto -, anche Gesù «scoppiò in pianto» e fu «profondamente turbato» per il grave lutto di una famiglia che amava (Gv 11,33-37). Possiamo piuttosto attingere dalla testimonianza semplice e forte di tante famiglie che hanno saputo cogliere, nel durissimo passaggio della morte, anche il sicuro passaggio del Signore, crocifisso e risorto, con la sua irrevocabile promessa di risurrezione dei morti. Il lavoro dell’amore di Dio è più forte del lavoro della morte. E’ di quell’amore, è proprio di quell’amore, che dobbiamo farci “complici” operosi, con la nostra fede! E ricordiamo quel gesto di Gesù: “E Gesù lo restituì a sua madre”, così farà con tutti i nostri cari e con noi quando ci incontreremo, quando la morte sarà definitivamente sconfitta in noi. Essa è sconfitta dalla croce di Gesù. Gesù ci restituirà in famiglia a tutti!

CANTO:CANTICO DEI REDENTI (Il Signore è la mia salvezza)

**Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me;
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te. Rit.

Berrete con gioia alle fonti
alle fonti della salvezza,
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore, invocate il suo nome! Rit.

Fate conoscere ai popoli
tutto quello che Lui ha compiuto,
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo nome è grande. Rit.

Cantate a chi ha fatto grandezze
e sia fatto sapere nel mondo;
grida forte la tua gioia,
abitante di Sion,
perché grande con te è il Signore. Rit.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

La Preghiera per i defunti di Papa Francesco in aiuto della nostra anima e di coloro che ci hanno lasciato e sono vivi nel nostro ricordo.

Preghiamo perché la Misericordia del Signore li accolga nel suo Regno dei cieli.

La preghiera per i defunti è solidarietà per coloro che non ci sono più e adesso contano sul nostro aiuto, sulla nostra fede.

Il Regno di Dio è comunione con Dio e i fratelli, tra coloro che sono stati più o meno peccatori. Tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio e dell'aiuto di coloro che pregano per noi per entrare in relazione con Dio e nel Suo regno.

Pregare per i defunti significa riconoscere che siamo della stessa famiglia, che siamo tutti peccatori redenti salvati dal sacrificio di Cristo.

Preghiamo:

- Non guardare, Signore, alle tante povertà, miserie e debolezze umane quando ci presenteremo davanti al tuo tribunale per essere giudicati per la felicità o la condanna, volgi su di noi il tuo sguardo pietoso che nasce dalla tenerezza del tuo cuore e aiutaci a camminare sulla strada di una completa purificazione.
- Nessuno dei tuoi figli vada perduto nel fuoco eterno dell'Inferno dove non ci può essere più pentimento.
- Ti affidiamo, Signore le anime dei nostri cari, delle persone che sono morte senza il tuo conforto sacramentale o non hanno avuto modo di pentirsi nemmeno al termine della loro vita.
- Nessuno abbia da temere di incontrare Te dopo il pellegrinaggio terreno nella speranza di essere accolto nelle braccia della tua infinita Misericordia.
- Sorella morte corporale ci trovi vigilanti nella preghiera e carichi di ogni bene fatto nel corso della nostra breve o lunga esistenza.
- Signore, niente ci allontani da te su questa terra ma tutto e tutti ci sostengano nell'ardente desiderio di riposare serenamente ed eternamente in te.

Dio di infinita Misericordia affidiamo alla tua immensa bontà quanti hanno lasciato questo mondo per l'eternità dove tu attendi l'intera umanità redenta del sangue prezioso di Cristo tuo figlio morto in riscatto per i nostri peccati. Amen

Recitiamo ora una decina del Santo Rosario. Contempliamo il

I Mistero della gloria



Gesù risorge da morte

L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era depresso». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli (Mt 28,5-6.8)

Riflessione

Gesù, il Crocifisso, è risorto. Questa è la Buona Notizia che da duemila anni aiuta ciascuno di noi e le famiglie a intravedere nell'impegno quotidiano la luce della Pasqua. Il Vivente rende possibile la gioia nell'amore, la generosità nella donazione reciproca, la fedeltà nel cammino. Se togliamo la fede nella Resurrezione tutto nella Chiesa si ferma, regredisce e si spegne. Per Gesù, con Gesù e in Gesù anche nelle nostre case la vita può

essere "pasquale", cioè bella e feconda di bene.

Invocazione

Signore Gesù, Tu ti sei battuto per un mondo migliore e più fraterno, e con la tua resurrezione lo hai reso certo.

Rinfrancaci allora, togliti tutte le pietre che appesantiscono i nostri cuori, così che possiamo alzarci dalle nostre tombe e ribellarci a ciò che ci impedisce di vivere una vita piena, bella e buona. Donaci di comprendere che i momenti di tristezza e di solitudine ci aprono a ciò che davvero sostiene la vita. Trasforma la tristezza in gioia, in una gioia che il grigiore della quotidianità non possa distruggere.

Fa' che nella Celebrazione eucaristica sperimentiamo la forza della tua risurrezione, così da riuscire a rispondere alle necessità di chi è nel bisogno.

Padre Nostro – 10 Ave Maria – Gloria (cantato)

Gesù, perdona le nostre colpe,

Maria Regina della pace **prega per noi**

Preghiera a Maria SS. per le Anime del Purgatorio più dimenticate

O Maria, pietà di quelle povere Anime che, chiuse nelle prigioni tenebrose del luogo di espiazione, non hanno alcuno sulla terra che pensi a loro. Degnatevi, o buona Madre, abbassare su quelle abbandonate uno sguardo di pietà; ispirate a molti cristiani caritatevoli il pensiero di pregare per esse, e cercate nel Vostro Cuore di Madre i modi di venire pietosa-mente in loro aiuto.

O Madre del perpetuo soccorso, abbiate pietà delle Anime più abbandonate del Purgatorio. Misericordioso Gesù, date loro il riposo eterno.

SALVE, REGINA

Salve, Regina, mater misericordiae,

vita, dulcedo et spes nostra, salve.

Ad Te clamamus, exules filii Euae,

ad Te suspiramus, gementes et flentes

in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra,

illos tuos misericordes oculos

ad nos converte.

Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,

nobis post hoc exilium ostende.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.